

«Li staneremo tutti con un clic»

Fiamme gialle Banche dati comuni e una nuova struttura antievasione: dagli strumenti forniti dal decreto anticrisi si aspettano grossi risultati. Come? Lo spiega il comandante della Guardia di finanza, generale D'Arrigo.

di DOMENICO CALABRÒ

Il generale di corpo d'armata Cosimo D'Arrigo, catanese, 64 anni, è il comandante generale della Guardia di finanza dal giugno 2007. A *Panorama* spiega le nuove strategie per combattere l'evasione fiscale

Perché quello dell'evasione è un tema sul quale sbattono tutti i governi?

In Italia esistono norme complesse e garantiste che lasciano spazi per evadere assai ampi. Inoltre l'evasione è considerata irregolarità amministrativa se non supera certe entità. E in alcune categorie il numero di soggetti da controllare è talmente elevato che ci vorrebbero forze in campo molto più ampie di quelle disponibili. Le nuove tecniche di accertamento e di verifica, tra qualche mese, porteranno però a risultati epocali: partiremo dai beni posseduti e con un controllo informatico efficace e trasversale arriveremo a scoprire con un clic quel che prima ci obbligava a uno sforzo dispersivo in uomini e mezzi.

La lotta all'evasione sembra concentrata sugli italiani che hanno portato patrimoni all'estero.

La Guardia di finanza dispone di una rete, costituita da personale esperto, che dalle sedi estere rappresenta uno snodo fondamentale per la ricerca e il contrasto dei traffici illeciti internazionali. Questa rete sviluppa indagini estese a tutte le transazioni internazionali che costituiranno il cardine della nuova strategia per la lotta all'evasione.

Quali sono le novità del decreto anticrisi?

Anzitutto la necessità di fare sistema realizzando una stretta sinergia tra Guardia di finanza e Agenzia delle entrate. In questo solco sono state decise due iniziative. La prima riguarda la costituzione, coordinata fra noi e l'Agenzia, di una nuova unità speciale dedicata al contrasto dell'evasione fiscale internazionale e al rafforzamento della cooperazione internazionale. La seconda si riferisce alla possibilità che l'Agenzia delle entrate (e dunque anche la nuova struttura antievasione) possa avvalersi del network della Guardia di finanza e della sua esperienza.

Ha parlato di soddisfacenti ritorni della rete internazionale della Guardia >

Cosimo D'Arrigo,
comandante della
Guardia di finanza.



ANTONIO SCATTOLONA 3



STEFANO SCARPELLO

> di finanza: di che cosa si tratta?

Contro l'evasione e l'elusione fiscale internazionale la Guardia di finanza ha raggiunto nel 2008 i risultati migliori di sempre, con la scoperta di 5,2 miliardi di redditi evasi, superiori del 175 per cento rispetto al 2007. E nei primi 7 mesi del 2009 abbiamo scoperto redditi evasi per 3,3 miliardi di euro. Di questi oltre 600 milioni di euro sono relativi a persone e imprese che hanno falsamente spostato la propria residenza all'estero, 1,1 miliardi di euro sono stati individuati nelle transazioni con i paradisi fiscali e altri 1,6 miliardi nelle imprese estere operanti in Italia che non dichiarano nulla al fisco. Ci sono poi 396 milioni di euro di titoli e valuta sequestrati al confine.

A quali sistemi ricorrono i grandi evasori?

Fra i più diffusi e gravi ci sono le frodi iva, che danneggiano non solo il bilancio nazionale ma soprattutto le imprese oneste e leali. Sfruttando la normativa iva sugli scambi comunitari, che consente al primo acquirente nazionale di acquistare beni da fornitori Ue in sospensione d'imposta e mettendo insieme una rete di società esistenti solo sulla carta per l'emissione di fatture false, i frodatori riescono a vendere sul mercato beni di largo consumo a prezzi fortemente concorrenziali, proprio perché acquistati in evasione di iva. Le imprese rispettose delle regole si trovano così a competere in posizione di grande svantaggio. Poi ci sono gli evasori totali e paratotali.

Si tratta di fenomeni molto diffusi?

Si consideri che lo scorso anno i reati tributari denunciati sono stati 9.337, di cui oltre metà relativi a dichiarazioni fraudolente e fatture per operazioni inesistenti, ossia il 62 per cento in più rispetto al 2005. Poi, nel campo delle frodi all'iva, fino al luglio di quest'anno ci

sono state 3.557 denunce contro i responsabili di reati di emissione e utilizzo di fatture false (più 20 per cento rispetto all'anno scorso). Nel complesso, l'iva evasa scoperta per effetto delle verifiche e delle indagini antifrode ammonta a 3,9 miliardi di euro: il 19 per cento in più di quella constatata a tutto luglio 2008. Infine dall'inizio anno sono 4.840 gli evasori totali e paratotali individuati sul territorio, per un reddito evaso pari a 11,4 miliardi di euro. In circa 3 mesi le nostre pattuglie sul territorio hanno già effettuato 14.632 rilevamenti, nei riguardi di 959 possessori di yacht e altri natanti di notevole valore e di 13.673 soggetti trovati alla guida di auto di lusso. A breve partiranno gli approfondimenti, mirati inizialmente verso le posizioni a più alto rischio: quelle con proporzioni fra i beni posseduti e i redditi dichiarati superiori a 100 mila euro.

Come scegliete le persone da sottoporre a verifica?

Abbiamo 20 comandi regionali, 102 comandi provinciali, 14 reparti operativi aeronavali e 701 reparti di esecuzione del servizio. Ogni giorno raccol-

gono informazioni utili che, incrociate con le notizie contenute in 30 banche dati, permettono di individuare le tracce lasciate da operazioni economiche in evasione d'imposta. La priorità viene riservata a soggetti e categorie economiche a più alto rischio, che hanno a disposizione patrimoni aggredibili per il recupero effettivo delle somme dovute.

Ispezione in un'azienda della Finanza.

Ma le somme constatate nelle verifiche vengono poi davvero incassate?

Oggi la capacità di colpire i patrimoni accumulati dai responsabili delle frodi fiscali è molto alta: i sequestri di beni finalizzati alla confisca dei valori corrispondenti alle imposte evase ammontano, nei primi 7 mesi del 2009, a 175 milioni di euro, più del doppio di tutto il 2008. Inoltre le verifiche della Guardia di finanza stanno incrementando le adesioni ai verbali di constatazione: ogni mese circa il 10 per cento delle nostre verifiche viene definito con questo strumento, che permette allo Stato di incassare le imposte evase entro 90 giorni dalla chiusura del controllo.

Qualche cifra?

Le somme riscosse nel complesso per le attività di contrasto all'evasione fiscale risultano in aumento nel corso degli anni: nel 2008 sono stati recuperati circa 6,9 miliardi di euro, pari all'8 per cento in più rispetto al 2007. Va precisato, comunque, che le somme constatate a seguito delle verifiche vengono accertate e riscosse in modo dilazionato nel tempo, per cui gli incassi sono, per così dire, spalmati su più anni. Entro la fine dell'anno sono previsti 720 accessi congiunti Guardia di finanza-Equititalia presso imprese e lavoratori autonomi iscritti a ruolo per debiti superiori a 25 mila euro, che hanno lo scopo di individuare in tempo reale le attività patrimoniali da aggredire per garantire l'effettivo pagamento.

Quali sono i settori economici più colpiti dall'evasione fiscale?

Le nostre verifiche non vengono mirate su determinate categorie, ma su singoli soggetti che dal controllo del territorio vengono individuati per la loro alta pericolosità fiscale. Insomma, la tentazione dell'evasione è distribuita uniformemente nel territorio nazionale, con un peso specifico diverso tra Nord e Sud, a causa delle differenze sociali. ●

INUMERI

Alcune cifre che confermano un'evasione diffusa.

75.689 dichiarano oltre 200 mila euro
976.700 sono le auto oltre 2.500 cc
34.227 ville di pregio private
35.680 case di pregio (cat. A1)
94 mila barche oltre i 10 metri
605 mila famiglie con patrimonio finanziario oltre 2 milioni di euro